

Il centrosinistra, la tenda, cose che non ci sono più e altre che permangono

Conosco molti degli attivisti del Pd isernino e molisano. Sono persone belle e simpatiche, che stimo come donne e uomini, come professionisti nei loro diversi ambiti di attività. Ma che non sopporto come sedicenti uomini di sinistra. Ecco perché sento il bisogno di spiegare meglio il mio essere particolarmente critico nei confronti delle azioni politiche del centrosinistra molisano.

Molti dei nuovi appartenenti al centrosinistra molisano sono giovani e non possono conoscere l'origine del mio malessere. Io vengo da un mondo in cui la Bulgaria e il Molise erano la stessa cosa. In Bulgaria il Partito Comunista vinceva le elezioni con l'85% di consenso, in Molise vinceva la Democrazia Cristiana con il 75.

Succedeva che quando, ad ogni occasione elettorale, subito dopo lo spoglio, scendevo dalla montagna alla città, da Sessano a Isernia, con i miei amici, incontravo persone che mi guardavano sconsolati, battendo le mani, come fossero ali, sull'esterno delle loro gambe, e dicevano: "Hai visto? Un'altra volta!" Tale situazione si ripeteva continuamente, tanto che una volta un mio amico - dopo aver incontrato l'ennesimo isernino che, agitando le braccia come ali, voleva dirci che lui non era tra quelli della percentuale bulgara - mi guardò sconsolato: "Ma non è che siamo stati io e te a votare DC? Non è che ci siamo sbagliati?"

Chi viene da quel mondo sa, con tutto il rispetto per la tradizione Popolare della metà del secolo scorso, cos'è un democristiano. Lo riconosce anche solo da come si piega per entrare in macchina, da come parla della Juventus, da come canta Battisti sulla spiaggia... Forse è per questo che ho sempre avuto problemi di relazione con il centrosinistra molisano. Problemi seri che, quando andrò in pensione e avrò più tempo per me, approfondirò con uno specialista opportuno, con "uno bravo".

Il "rappresentante" del centrosinistra molisano è sempre stato, per me, uno storico della sinistra più che un politico. Uno interessato alla biografia più che alle idee dei grandi della sinistra mondiale. Uno che ti racconta la storia di quegli uomini, gli episodi più folcloristici e spettacolari, da Che Guevara a Berlinguer, e poi vive da democristiano.

Chi ha 60 anni, come me, sa bene cosa voglio dire perché ricorda gli uffici isernini dei parlamentari molisani, luoghi in cui si faceva la fila, come in un ambulatorio medico, per chiedere la raccomandazione dei propri figli. Chi ha 60 anni ricorderà persino le lettere che gli elettori ricevevano, lettere in cui la raccomandazione veniva esplicitata senza vergogna: "...ho interessato del suo caso il sottosegretario...", "...ho parlato del suo caso al dirigente dell'ufficio preposto..." Chi ha 60 anni ricorderà gli assessori regionali e i loro autisti, le Fiat 132 blu davanti a Zia Concetta o Netta o ai ristoranti romani vicini ai ministeri o ai caselli autostradali...

Quel sistema, che poteva funzionare a quel tempo, tempo in cui persino la Citrosodina veniva "passata" dalla Mutua, è stata traslato direttamente per metà al centrosinistra e per l'altra metà al centrodestra quando c'è stata l'occasione di sostituire la DC.

Di Stasi, presidente di sinistra della Regione Molise, un po' come la Vinci e la Cerroni, sparì dalla vista dei molisani non appena ebbe occasione di avere un incarico europeo di prestigio, senza mai avere un ricordo di gratitudine per tutto ciò che gli avevamo dato: gli stipendi da presidente, se non altro, e la possibilità di arrivare all'incarico per cui ci dimenticò.

Ho provato ogni tanto a dimenticare, a resettarmi, ma ogni nuovo slancio veniva frustrato e deluso. Quando Leva, giovanissimo, fu eletto segretario provinciale dei DS, scrissi articoli entusiasti per celebrare un giovane e la speranza di cambiamento. Riuscii a farmi pubblicare persino da «Il

Tempo» che anche allora non era di sicuro un giornale vicino alla sinistra.

Anche Leva fu una delusione. Due volte eletto in consiglio regionale, una volta in Parlamento, mai un'azione politica che andasse oltre il comunicato stampa. Mai un'attenzione ai trasporti disastrati, agli operai della Fiat di Termoli, alle incompatibilità di Iorio, agli allargamenti sanitari di Patriciello, all'inquinamento della piana di Venafro. Dico azioni concrete, non comunicati stampa.

Anni dopo, si pensò che tali vuoti d'opposizione potessero essere riempiti dall'epifania dei Cinquestelle. All'inizio... video di qua, video di là... annunci di denunce, di approfondimenti... tutto è rimasto ai video sui social e agli annunci... Un'altra delusione.

Ecco perché non mi piace che il centrosinistra ironizzi e derida Emilio Izzo o che si provi a screditare le ore di lavoro e le energie che ha regalato alla nostra comunità. Perché Emilio Izzo ha fatto – senza rimborsi e senza stipendi da consigliere regionale – ciò che avrebbero dovuto fare Leva, Facciolla, Di Stasi, Fanelli, Salvatore... Quando cercano di insegnare a Emilio Izzo come si fa l'opposizione, dovrebbero ricordare che Emilio fa ciò per cui loro sono pagati con circa diecimila euro al mese. E quelli del Pd li prendono tutti. I Cinquestelle... non lo so... perché non ci aggiornano più da tempo sulla percentuale delle loro indennità che versano al bene comune... Non sono d'accordo con l'ultima iniziativa di Emilio Izzo ma sono contento per la sua vitalità rispetto alla sonnolenza offensiva della opposizione che siede in consiglio regionale.

Tutto ciò mi avvelena e mi ha avvelenato per 40 anni. Non ne voglio più scrivere. Lo faccio per l'ultima volta con l'obiettivo di chiedere ai giovani di centrosinistra di comportarsi diversamente dai loro predecessori se vogliono salvare il Molise, Isernia, almeno l'ospedale.

La tenda del sindaco è un simbolo importante. È un modo di incarnare la politica. È soprattutto per voi che deve essere importante. Se proprio volete sapere come la penso, dovevate farlo voi. La tenda doveva essere montata e abitata dai giovani del Pd e dei Cinquestelle, non da un amministratore. Il sindaco non doveva essere costretto a fare una cosa del genere perché dovevate anticiparlo.

Quello che è accaduto, invece, mi ha dato la conferma di ciò che osservavo sconcolato da tempo: un sindaco diverso dal solito e un "movimento" di assessori e consiglieri, un movimento sottostante al vertice, senza alcuna differenza con il passato, persino con le giunte di centrodestra. Che Giancarmine Mancini abbia dovuto ricordarvi cos'è la sinistra, citando Gigetta Altopiedi, è un altro sigillo di verità a ciò che vi sto scrivendo.

E voglio dirvi ancora un'altra cosa, relativa a una questione che non capisco del vostro comportamento. Se io avessi un amico, un amico spettacolare che mi fa fare i selfie con i personaggi della Tv, un amico che dà in beneficenza settemila euro al mese e che su quei soldi ci paga addirittura le tasse... Se avessi un amico così, anche se lui mi chiedesse di non farlo, scriverei un post al giorno per raccontare la sua generosità. Perché non lo fate? Dà fastidio anche a voi che lui faccia una cosa del genere? Avete paura che vi si chieda di fare altrettanto con gli appannaggi da assessore, con i rimborsi da consigliere, con i cinquanta euro delle commissioni? Perché fate i vecchi persino su queste cose?

Ma torno all'azione politica. Di queste cose secondarie e parallele parlerò in un'altra occasione. Dobbiamo parlare della tenda perché ciò che il sindaco ha fatto ha bisogno di continuità, non nell'aspetto esterno e simbolico. La tenda può essere smontata anche domani. È il lavoro che il sindaco ha fatto, e che gli ha permesso di difenderla finora, che va continuato.

Dare continuità a ciò che ha fatto il vostro sindaco significa studiare seriamente le carte, come ha

fatto lui, piegare la schiena sulle carte come fa lui e come fa Iannone, non certo organizzare i turni di campeggio immaginando di essere al Camping Europa di Vasto. Lavorare in quindici invece che in tre significa avere il risultato del lavoro di venti.

Questa città e questa regione hanno bisogno di amministrazioni di giovani che studino carte e opportunità, che progettino e perseguano una visione nuova del sistema sanitario. Non basta salvare un reparto.

Questa terra ha bisogno di una opposizione vera, un centrosinistra che proponga finalmente un altro modo di immaginare la vita e i servizi, la fruizione del tempo lavoro e del tempo libero, che sappia proporre la nostra offerta di opportunità e di mercato ai sette milioni di italiani, considerati anche gli abitanti di Roma e Napoli, che vivono a ridosso dei nostri confini.

Non prendete, dunque, le mie critiche come offese alle vostre persone ma come incoraggiamento a non fare della vostra vita una carrierina nel partito finalizzata al vitalizio da ex consigliere regionale. Non riducete, anche voi, il vostro essere, a tale misero destino. Cambiate questa terra, date forza al sindaco, fate gli assessori in modo nuovo, fate i coordinatori di partito in modo nuovo, fate finalmente Politica, siate finalmente giovani.